

Il Pd lancia l'allarme, Majorino: «Un lombardo su nove rinuncia a curarsi». Brianza in particolare emergenza «La Caporetto della sanità lombarda»

Durante il convegno di venerdì molte le criticità emerse: «È l'anarchia, si mina il diritto alla salute e i privati fanno i soldi»

LENTATE SUL SEVESO (gs4) «Rischiamo la Caporetto della sanità lombarda», è questo l'allarme che ha lanciato il consigliere regionale del Pd **Gigi Ponti** al convegno «Con la salute non si scherza», organizzato dal Partito democratico e che si è tenuto venerdì a Lentate sul Seveso.

«Viviamo in emergenza sotto vari profili - ha spiegato il consigliere - Mancano i medici di base: abbiamo calcolato che in Brianza ci sono 30mila persone senza medico curante ed è poi esperienza quotidiana che se devi svolgere una visita specialistica, ti trovi nel mare magnum delle liste d'attesa, e non rimane che rivolgersi al privato». È una sanità che presenta dati molto gravi quella brianzola e specialmente quella della Brianza occidentale, che gravita, o per meglio dire, dovrebbe gravitare sull'ospedale di Desio, il quale però, anche solo per questioni numeriche, non può soddisfare tutti i bisogni della popolazione. «Nella nostra zona non c'è nemmeno un posto letto per 1.000 abitanti - racconta la dottoressa **Marianna Spina** del Comitato Ovest Brianza - E il deterioramento delle funzioni dell'ospedale Pio XI ha fatto sì che il 70 per cento dei pazienti della zona faccia riferimento a Milano». Una dottoressa presente ha poi raccontato che è da un anno che chiede un bisturi elettrico che non viene però comprato. «Vogliamo solo un ospedale che funzioni», è la richiesta dei medici.

«Un lombardo su nove rinuncia a curarsi, più di un milione di persone»: è così che il capogruppo del Pd in Consiglio regionale **Pierfrancesco Majorino** fotografa una situazione lombarda che fa sempre più affidamento alla sanità privata e non ha risparmiato critiche all'attuale Giunta regionale: «Quando l'assessore Bertolaso ha detto che la sanità lombarda è all'anarchia, noi gli abbiamo risposto che ha ragione e che lui è parte del problema. C'è tanta confusione, ma c'è chi ha le idee chiarissime: i gruppi privati che stanno facendo un sacco di soldi e i

cittadini che o pagano o non si curano». La critica però non va ai professionisti: la Lombardia, e anche la Brianza, hanno eccellenze di altissimo livello, fra cui l'ospedale San Gerardo di Monza, ma «a tutto quello che c'è fuori l'ospedale, a partire dall'accesso al servizio - continua Majorino - manca una vera collaborazione fra pubblico e privato, e quando leggiamo che medici e infermieri vanno all'estero, non è solo l'articolo di colore, ma la realtà che viviamo quotidianamente».

Era presente anche l'onorevole **Silvia Roggiani**, per avere uno sguardo sulle novità che la manovra di bilancio presenta sulla sanità, che ricalca molto da vicino quello che è il modello lombardo di progressiva diminuzione del servizio pubblico: «Tanti annunci e poca sostanza - ha iniziato la deputata - Sulla sanità sono stati messi 4 miliardi, come richiesto dalle regioni, ma in primis sono cifre che l'inflazione ha reso obsolete, in secondo luogo vedono una riduzione ulteriore della spesa per la sanità al 6,4 per cento del Pil, ben inferiore all'8 per cento che è la media europea». Ci sono poi storture che all'opposizione non sono per niente piaciute: «Uno dei tagli più odiosi è stato quello del fondo alla disabilità - continua l'onorevole Roggiani - e la Fondazione **Gimbe**, non il Partito democratico, dice che i fondi destinati all'azzeramento delle liste d'attesa andranno al privato, ma il Governo pare più impegnato ai condoni fiscali, tanto che ne ha fatti ben 16».

È stato toccato pure l'argomento delle case di comunità, del resto proprio a Lentate ne è stata inaugurata di recente una e questo convegno, in cui si sono esaminate nel dettaglio le criticità della sanità lombarda e

brianzola in particolare, nasce proprio da lì: «Ero presente all'inaugurazione e questa serata nasce anche per capire cosa c'è dentro una casa di comunità - ha raccontato Gigi Ponti - Qui abbiamo visto una situazione molto complicata: vediamo tanto impegno delle Asst e a Giusano c'è una buona organizzazione, ma poca sostanza. In genere ci si trova, si inaugura la casa, si dice che ce la si metterà tutta e poi rimane il problema, tanto che si chiede spesso ai medici ospedalieri di fare qualche ora, ma ci si copre da una parte per scoprire la coperta dall'altra». La rinegoziazione del Pnrr ha poi portato al taglio di ben 312 case di comunità e 74 ospedali a livello nazionale.

«La politica di oggi mina il diritto alla salute - è invece l'allarme che ha lanciato il segretario provinciale del Pd, **Lorenzo Sala** - Il modello di oggi non permette di avere una diagnosi in tempi brevi». Le proposte non mancano, la stessa onorevole Roggiani ha spiegato che avevano ideato una «contromanovra», ma secondo Majorino la cosa più importante è: «Smettere di ritenere che non si possa fare nulla e scuotere i cittadini per chiedere loro se si stano accorgendo che tutto questo non è frutto del caso».

